

Per l'orientamento



■■ INFERMIERE PROFESSIONALE ABILITATO

La conoscenza dell'anatomia e della fisiologia aiuta gli infermieri professionali abilitati nel prendersi cura dei loro pazienti

In origine la definizione *infermiere professionale* serviva a descrivere gli operatori sanitari che si recavano nelle case private per fornire assistenza infermieristica al letto del malato. Alcuni infermieri professionali abilitati forniscono ancora assistenza al domicilio del malato, ma altri svolgono ruoli importanti negli ospedali, negli studi medici e nelle cliniche.

Linda Davila, un'infermiera professionale abilitata che lavora allo Stein Hospice di Sandusky, Ohio, è specializzata nell'assistenza a malati terminali. «La gran parte dei nostri pazienti, forse il 60%, è affetta da cancro», dice. «Gli altri hanno gravissime malattie renali, polmonari o cardiache, oppure l'AIDS. A molti dei pazienti ricoverati nell'hospice sono stati diagnosticati sei mesi di vita o anche meno, ed essi hanno deciso di rinunciare ai trattamenti medici aggressivi. Il mio lavoro consiste nell'aiutarli a stare per quanto possibile in modo soddisfacente e senza dolore nei giorni che restano loro da vivere e nel contribuire a mantenere la qualità della vita per loro e le loro famiglie».

L'assistenza in un hospice fornisce un approccio multidisciplinare che aiuta i pazienti a trattare diversi problemi fisici e psicologici. Il gruppo di lavoro di Linda Davila comprende assistenti sociali, consiglieri spirituali, infermieri laureati, e altri infermieri professionali abilitati. Linda Davila spiega: «Provvedo all'assistenza personale dei nostri pazienti aiutandoli a lavarsi e a tenersi in ordine e sorvegliando il loro trattamento medico. Lavoro anche a stretto contatto con i loro familiari, insegnando loro come prendersi cura del paziente:

come vuotare i cateteri, fare il bagno a un paziente allettato e cambiare le lenzuola a una persona costretta a letto».

Le capacità cliniche di Linda Davila e la sua preparazione in anatomia e fisiologia le consentono di monitorare con grande attenzione le condizioni dei pazienti e di avvertire i componenti del gruppo di lavoro di qualunque cambiamento. «I pazienti ricoverati in hospice assumono molti farmaci, narcotici compresi» osserva. I narcotici hanno anche l'effetto di rallentare i processi digestivi e possono indurre stipsi. «Controllo l'eventuale comparsa di effetti collaterali e riferisco immediatamente qualunque sintomo all'infermiere laureato del mio gruppo di lavoro, in modo da adeguare la terapia».

Nei pazienti affetti da neoplasie Linda Davila può spesso valutare l'entità della malattia e riconoscere quando questa si espande. «Nel corso di studio abbiamo imparato che molti tipi di cancro danno metastasi ossee. Talvolta i pazienti potranno lamentare un improvviso dolore alle coste, che potrebbe indicare una progressione della loro neoplasia». Nei pazienti affetti da cancro del polmone Linda Davila controlla se compaiono una maggiore brevità del respiro, una sfumatura bluastra della cute e del letto ungueale o confusione mentale, tutti segni di una diminuzione dell'ossigeno i quali indicano che il cancro sta compromettendo la funzionalità polmonare; in tal caso avverte subito i componenti del gruppo di lavoro per poter dare inizio al trattamento appropriato.